

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

78.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANDIDO DE ANGELIS

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	3
Audizione dell'amministratore unico della Ego Eco Srl, Vittorio Ciummo:	
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 8, 10, 11, 12
Ciummo Vittorio, <i>Amministratore unico della Ego Eco Srl</i>	3, 4, 7, 8, 10, 11, 12
Oberlechner Claudio, <i>Rappresentante della Ego Eco Srl</i>	5
Ruggia Antonio (PD)	9, 10

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CANDIDO DE ANGELIS

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'amministratore unico della Ego Eco Srl, Vittorio Ciummo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico della Ego Eco Srl, Vittorio Ciummo, accompagnato dal dottor Claudio Oberlechner, che ringrazio per la presenza.

L'audizione odierna, che è stata richiesta dall'interessato, rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto il resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al signor Vittorio Ciummo, che ringrazio per l'intervento.

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. Ringrazio innanzitutto l'onorevole Commissione per avermi dato la possibilità di esprimere le mie ragioni in merito ad alcune vicende che mi riguardano nella mia persona e nelle aziende di mia proprietà, che sono sempre state amministrate da me e dalla mia famiglia.

Mi presento a seguito di alcuni interventi e di alcune notizie emanate da alcuni giornali, nonché soprattutto da televisioni private, a più riprese e in maniera piuttosto accesa e pesante. Su alcuni giornali si è verificata per interi giorni la presenza di numerose pagine occupate interamente dal mio nome e ritengo che siano state avanzate illazioni che non corrispondono a realtà.

Vorrei premettere che, stando a quanto ho letto sui giornali, la magistratura di Latina, nel caso, ha chiesto anche alcune audizioni a questa Commissione, in cui ha fatto presente che erano in corso alcune indagini sul mio nome e su alcuni appalti che ho, che ho avuto e che sto anche seguendo attualmente, in particolare nel comune di Minturno.

Essendo estremamente tranquillo circa l'operato mio, della mia azienda e soprattutto della mia famiglia, trattandosi di un'attività che svolgo da 31 anni, ossia dal 1979, ho chiesto a questa Commissione la possibilità di chiarire gli aspetti di questa vicenda. Chiaramente sono a disposizione per rispondere a tutte le domande che la Commissione vorrà pormi.

Se la Commissione ritiene opportuno ascoltarmi, posso presentare alcuni cenni per ricostruire il mio percorso imprenditoriale. Forse può servire a chiarire la situazione.

PRESIDENTE. Ritengo che lei debba svolgere una ricostruzione dell'accaduto e di tutto ciò che lei intende riferire alla Commissione. Successivamente verranno poste alcune domande.

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. Ho incominciato 31 anni fa nel settore della raccolta dei rifiuti, prima industriali e poi urbani. Praticamente la mia società è stata costituita all'inizio tra me e mio padre, nel 1979-1980, è proseguita poi tra me e i miei figli attualmente e prima ancora con mia moglie e altre persone.

La società inizialmente si chiamava CIC Srl e ha avuto un percorso piuttosto florido ed economicamente significativo fino all'anno 2003. Nel 2000 la società da Srl è stata trasformata in SpA: si poneva l'esigenza di immettere il collegio sindacale nella società, in quanto avevamo superato il numero dei dipendenti che la legge prevede affinché una società possa essere amministrata senza collegio sindacale, e poi sussistevano anche motivi di opportunità aziendale. La società fu, dunque, trasformata in società per azioni.

Nel 1997 noi — parlo sempre al plurale, ma in realtà sono io, perché sono sempre stato il *factotum* di tutta l'azienda, anche se mi sono servito di mia moglie, di mia figlia e di alcuni miei collaboratori per l'amministrazione — abbiamo partecipato ad una gara di appalto nel comune di Minturno. A questa gara di appalto arriviamo quarti e prima di noi altre tre aziende ottengono in graduatoria risultati migliori. Alla prima naturalmente viene aggiudicata la gara.

Questa gara di appalto, che prevedeva il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani per cinque anni, viene aggiudicata a una società napoletana — se ricordo bene, era l'Emas Ambiente — la quale prende regolarmente servizio e fornisce anche le attrezzature previste dal capitolato d'appalto.

Dopo un anno e mezzo, però, la società abbandona il servizio a seguito di alcune contestazioni e penali che il comune le irroga, probabilmente perché il capitolato

d'appalto che regolamentava la gara presentava alcune carenze che poi rendevano difficile eseguirlo.

Dopo un anno e mezzo di discussioni l'azienda rinuncia, dunque, all'appalto e viene chiamata la seconda azienda, che si chiamava Accademia dell'ambiente — se esiste ancora, aveva sede nelle Marche — la quale prende servizio, fornisce le attrezzature, incomincia a lavorare, ma poi, per gli stessi medesimi problemi decide di lasciare consensualmente l'appalto, come comprovano alcune deliberazioni comunali, e dopo circa un anno e mezzo rinuncia a sua volta.

In questa seconda azienda si verifica un episodio inquietante, stando all'epoca. Sicuramente adesso si può affermare che sia quasi una normale amministrazione, se pensiamo ai fatti della Campania. A questa azienda sul cantiere di Minturno vengono dati a fuoco uno o due automezzi. Non ne sono al corrente di persona, però, sono notizie che ho appreso indirettamente.

Viene chiamata ancora la terza azienda, il Consorzio nazionale dei servizi di Bologna, a cui viene chiesto se aveva ancora interesse a gestire l'appalto. Nel frattempo erano già trascorsi i primi tre anni e alcuni mesi dall'aggiudicazione della gara, il cui periodo intero era di cinque anni. Il Consorzio nazionale dei servizi si incontra con i vertici dell'amministrazione comunale, ma decide di non accettare l'affidamento del servizio in quanto non lo ritiene economicamente congruo.

Inoltre, sussisteva sempre, a mio avviso, secondo una deduzione che ho elaborato successivamente, il problema del capitolato d'appalto, che prevedeva lo svolgimento del servizio secondo modalità di fatto inattuabili.

A questo punto vengo chiamato io come quarta azienda e mi viene chiesta la disponibilità, in un periodo di emergenza peraltro, perché il comune di Minturno era rimasto di fatto senza nessuno che assicurasse il servizio di raccolta rifiuti, per provvedere alla raccolta dei rifiuti.

Accetto l'incarico, ma faccio presente l'esistenza di alcune problematiche relative

alla mia partecipazione alla gara. Oltre a esserci una differenza economica tra me e la prima aggiudicataria, perché la gara era al massimo ribasso, ce n'era una anche per quanto riguardava l'espletamento del servizio.

All'epoca si prevedeva che il servizio venisse effettuato con un solo compattatore su tutto il territorio comunale di Minturno nel periodo invernale e con due compattatori nel periodo estivo. Il contenuto di questi compattatori di piccola portata, doveva essere travasato all'interno di un camion con rimorchio, sempre previsto nel capitolato d'appalto, che avrebbe provveduto ad allontanare questi rifiuti e a portarli in discarica o all'impianto di smaltimento. Tale condizione aveva comportato la difficoltà delle aziende che avevano operato prima di me a eseguire il servizio, perché non c'era alcun posto dove poter effettuare il travaso senza creare problemi igienico-sanitari.

Quando fui chiamato io feci presente questi problemi e, in accordo con l'amministrazione comunale — all'epoca erano tempi diversi e si parlava verbalmente, si discuteva con il tecnico comunale e con i diversi politici interessati alla questione — stabilimmo che avrei provveduto all'esecuzione del servizio utilizzando alcuni compattatori di grande portata, che avrebbero assicurato sia il carico, sia la raccolta, nonché il trasporto a discarica dei rifiuti direttamente, senza effettuare alcun tipo di travaso. Tale decisione ci metteva nelle condizioni non solo di assicurare il servizio, ma di fare a meno di travasare i rifiuti e, quindi, di creare problemi igienico-sanitari, nonché di carattere legale. Contemporaneamente, però, stravolgeva di fatto il capitolato d'appalto e, quindi, il regolamento. Si era nel 2000-2001.

Nel frattempo si era verificata la trasformazione societaria della CIC Srl in CIC SpA. Svolgo questa precisazione perché, in base a quanto ho letto, sono stati avanzati dubbi anche su questa operazione. La CIC Srl, al fine di poter diventare SpA, aveva di fatto dovuto aprire una nuova società,

con una nuova denominazione, e ottenere le autorizzazioni per poter effettuare questo tipo di attività.

La nuova società fu denominata Newco SpA. Quando venimmo chiamati dal comune di Minturno come CIC Srl, la società che aveva partecipato nel 1997 alla gara, ci presentammo come Newco SpA, perché la società si era trasformata e aveva acquisito per intero tutto il ramo d'azienda della CIC Srl, facendosi carico sia dei debiti, sia dei profitti. Era un'azienda nella piena facoltà di operare.

Dopo quattro mesi dalla costituzione di questa nuova società, la Newco SpA riprese nuovamente il nome di CIC SpA, perché nel frattempo avevamo avuto la possibilità di comunicare a tutti i comuni e clienti che la società si era trasformata in CIC SpA. Avendo ottenuto le autorizzazioni, si chiedeva ai sensi di legge la trasformazione del contratto a favore di quest'altra società.

Ho svolto questa precisazione perché, secondo la magistratura, queste carte non sarebbero state ritrovate presso il comune di Minturno. È un fatto piuttosto strano, perché le ho richieste nuovamente anche alcuni giorni fa e le carte risultano essere tutte al comune di Minturno, tanto che ne ho ritirato una copia ufficialmente e il comune me l'ha fornita.

Ho premesso questa breve descrizione perché il primo passaggio che intendo svolgere è quello di chiarire il dubbio che è stato sollevato. Sembrerebbe quasi che la mia società, la società Newco SpA, poi diventata CIC SpA, non avesse affatto partecipato alla gara d'appalto.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Claudio Oberlechner.

CLAUDIO OBERLECHNER, *Rappresentante della Ego Eco Srl.* Sono dottore commercialista e ho conosciuto Vittorio Ciummo intorno al 2000, quando effettuai una perizia sul comune di Tivoli. Sono esperto degli enti locali dal 1980, con la revisione della provincia di Roma.

Con Vittorio Ciummo ci lasciammo per una ragione molto semplice: avendo indi-

viduato un mercato in espansione che si apriva, gli dissi che avrebbe dovuto ristrutturarsi, avendo lui una base familiare come operatività. In genere, dal punto di vista economico, quando ci si allarga come volume di attività, si determina un *gap* causato dall'imprenditore che non riesce a seguire tutto lo sviluppo normale aziendale. È in quella fase che si vede se l'imprenditore riesce a stare sul mercato, delegando alcune funzioni dirigenziali oppure no.

Dopo dieci anni Vittorio Ciummo si era ricordato di me, mi telefonò e mi domandò se potevo esaminare la sua situazione. Ho effettuato una parte di perizia giurata, depositata agli atti, che è servita al tribunale del riesame. I beni di Vittorio Ciummo, infatti, sono stati sequestrati come sequestro per equivalente.

Premetto che esiste una sentenza di Cassazione, che ho inserito anche nella stessa perizia, la quale prevede che nei casi di appalti non si possa effettuare un'estensione del sequestro per equivalente, perché il sequestro disposto dalla magistratura attiene gli ultimi sette anni di corrispettivi pagati. Ci è, cioè, una prescrizione settennale e per il sequestro per equivalente sono state sommate tutte le cifre erogate negli ultimi sette anni, disponendo poi il sequestro.

Esiste una sentenza della Cassazione che afferma esplicitamente che non si può compiere un'operazione di questo genere, ma si può, al limite, sequestrare una quota parte relativa al profitto realizzato fuori dell'ambito in oggetto. In teoria ho rilevato che, se si dovessero vendere i beni del signor Ciummo a 15 milioni, il comune di Minturno si troverebbe ad aver eseguito il servizio a costo zero, perché l'immondizia di Minturno non è come quella di Napoli. Veniva portata via, quindi tecnicamente si dovrebbero ridare anche i soldi ai cittadini che hanno avuto questa benevolenza della sorte.

Ho chiesto di intervenire per fare alcune precisazioni. Mi sono subito reso conto che c'è stato un pasticcio perché il signor Ciummo ha una tradizione di utilizzare i nomi CIC Clin ed Eco, il che crea

un po' di confusione e dà quasi l'impressione di una ripetitività di marchi aziendali. In realtà, si tratta dell'affezione a uno *slogan* che il signor Ciummo cerca di tramandare.

Il punto fondamentale è che l'attacco del PM, confermato anche dal GIP, fu il seguente: la partecipazione alla gara era stata assegnata, dopo circa tre anni e mezzo, a soggetto diverso da quello che aveva partecipato nel 1997, situazione avallata ancora di più perché erano spariti i carteggi.

Erano, dunque, spariti i carteggi e il soggetto non si chiamava più nello stesso modo, perché la società subentrata, la Newco SpA di cui parlava il signor Ciummo, che è stata costituita nel 1999, aveva un nome diverso dalla CIC. Era, quindi, evidente che ci fosse una manipolazione di soggetto all'interno della gara.

Non è vero, però, perché la prima CIC, che io conobbi nel 1994-1995-1996, come tutte le attività che iniziano, risultò poi inadeguata, sia per il fattore che ha citato Vittorio Ciummo, legato al minimo di dipendenti, avendo vinto appalti, ma anche occorreva conferirle una consistenza patrimoniale adeguata in termini di investimenti.

La seconda CIC, che poi fu chiamata Newco, la cui sede era a Roma, fu infatti dotata di un 1 milione 550 mila euro di capitale sociale. D'altra parte, è logico: se si interviene a effettuare cinque o sei appalti, si deve avere una dotazione di macchinari e anche di personale adeguata e proporzionata. Non ha senso logico che una società con capitale sociale di 20 mila euro, che non ha capitali propri, vi partecipi, indebitandosi con le banche.

Nel momento in cui si è verificata questa maturazione di progettualità, fu costituita la Newco, poi ritornata rapidamente CIC, ma sempre come società per azioni. La bontà dell'operazione fu certificata dal fatto che la prima società, quella che partecipò nel 1997 alla gara, fu posta in liquidazione volontaria e finì tranquillamente i suoi giorni, morendo senza fatti traumatici. Ovviamente prima aveva ceduto tutte le proprie attività e passività

alla società nuovamente formata. Ciò non significa inventare « patacche », ossia creare società a ripetizione, farle fallire, mettere il solito vecchietto a gestirle e poi sparire.

La CIC — è un aspetto che sto approfondendo adesso anche attraverso *meeting* con il professor Sorrentino e altri, con cui stiamo valutando alcuni fattori — è saltata per aria, ossia è fallita, a fine 2007, esclusivamente per alcuni mancati pagamenti e per i mancati adeguamenti dei contratti collettivi nazionali.

Questo è un fatto oggettivo, che risulta documentato dai dati, nonché da una procura di Roma, che evidentemente non ha avviato alcuna azione penale perché lo stesso fallimento è stato determinato, come tutte le morti accidentali, da un fatto naturale e fisiologico, non derivante da « patacche ». La prosecuzione dell'attività è stata avviata poi con la Eco Ego Srl.

Questa è la ricostruzione necessaria per capire il punto di partenza di come la magistratura di Latina ha approcciato il problema: scomparsa dei documenti e, quindi, individuazione di un soggetto diverso che ha esercitato il servizio.

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. Vorrei fare chiarezza anche sul discorso CIC ed Ego Eco.

Nel 2003 la CIC, a seguito dell'acquisizione di altri appalti, in particolare a Pomezia, forse uno degli appalti più importanti che avevamo, incominciò ad andare in sofferenza perché in quell'anno ci fu un rinnovo importante e significativo del contratto collettivo nazionale del lavoro.

Tale rinnovo comportò per la nostra azienda un incremento dei costi di circa il 17 per cento su un'aliquota base del 70 per cento. I servizi che noi eseguiamo al 70 per cento sono, cioè, costi che riguardano esclusivamente la manodopera. Il costo della manodopera, a seguito di un contratto collettivo che era rimasto senza rinnovo per svariati anni, ebbe nell'anno 2003 un rinnovo cospicuo pari a circa il 17

per cento, il che comportò un aumento secco dei nostri costi di circa il 13 per cento.

Tale incremento, sebbene dovuto per legge sia ai dipendenti, sia, come si presupponeva, all'azienda, purtroppo non fu riconosciuto in tempi brevi all'azienda dagli enti appaltanti. L'azienda, invece, lo riconobbe immediatamente a tutti i dipendenti. Non poteva fare altro, altrimenti i lavoratori non avrebbero assicurato il servizio. Stiamo parlando di lavori di nettezza urbana.

Dal 2003 in poi l'azienda, invece di continuare a crescere come aveva fatto nei primi 23 anni, è andata a mano a mano indebitandosi, prima con le banche e successivamente anche con gli istituti di previdenza, in particolare con l'INPS, per poter far fronte ai sopravvenuti costi, in quanto la maggior parte dei comuni che venivano serviti dalla CIC non riconoscevano o non avevano ancora riconosciuto l'intervenuto incremento dei costi, in particolare il comune di Pomezia, che all'epoca impiegava da solo 110 dipendenti. Come CIC avevo circa 270-280 dipendenti e il comune di Pomezia, con 100 dipendenti, ci portò a un'esposizione finanziaria di diversi milioni di euro. Stiamo parlando di 3 o 4 milioni.

A seguito di ciò, nel 2007 l'azienda fu costretta a chiudere, anche perché l'Istituto nazionale di previdenza sociale, con una nuova normativa, avviò l'emissione del DURC, il Documento unico di regolarità contributiva, in mancanza del quale i comuni non potevano procedere alla liquidazione delle fatture.

La CIC si è trovata nel 2007 a lavorare senza che le venisse rilasciato questo DURC. Alla fine non è stata pagata, perché i comuni non potevano pagare in mancanza del Documento unico di regolarità contributiva. È stato chiarito poi successivamente, sempre dall'INPS e dalla legge, che l'INPS avrebbe comunque dovuto rilasciare alla CIC SpA questo documento, in quanto tra la CIC e l'INPS nel frattempo si era creato un contenzioso. Questo punto è stato chiarito dalla legge in seguito, perché inizialmente il DURC, a

detta dei diversi ispettori, direttori e dirigenti dell'INPS, non poteva essere rilasciato in mancanza di una regolarità contributiva fino all'ultimo centesimo. Così non è, come è stato chiarito dalla legge successivamente.

Questo è stato uno degli elementi che hanno fatto fallire la società, ma ce ne sono stati anche altri, come società che non hanno pagato a loro volta la CIC per alcune prestazioni di noleggio di camion e di altri servizi, anche per alcune centinaia di migliaia di euro.

La società è stata, dunque, costretta a chiudere ed è stata studiata a tavolino una scissione del ramo di azienda relativamente ad alcuni contratti che essa aveva in corso a favore di una nuova società. Entra allora in campo la Ego Eco Srl. Si tratta di una società piccola, nuova, che viene costituita nel 2006 per poter subentrare alla CIC SpA in diversi appalti nel comune di Minturno e in altre realtà.

Era un'operazione che si poteva compiere per legge, perché si effettuava un affitto del ramo d'azienda e, qualora gli enti appaltanti l'avessero autorizzato, si sarebbero acquisiti i suddetti appalti.

Questo discorso è stato portato avanti con il comune di Minturno e con altri, i quali hanno di fatto rigirato i loro appalti alla nuova società, Ego Eco Srl, che aveva la regolarità contributiva. Abbiamo, quindi, iniziato a lavorare con questa denominazione.

Questa è la storia del comune di Minturno fino al 2009. È stata bandita poi una nuova gara d'appalto, sempre al comune di Minturno, a cui hanno partecipato la Ego Eco Srl e altre aziende. La Ego Eco Srl è risultata prima aggiudicataria e mi pare che in merito non ci siano stati problemi, perché sia il TAR, sia il Consiglio di Stato, dopo ricorsi presentati da altre aziende, dal comune e anche da noi, hanno dato ragione a noi e ci hanno confermato l'aggiudicazione dell'appalto nel comune di Minturno.

Abbiamo avuto, quindi, una nuova aggiudicazione dell'appalto nel comune di Minturno nel 2008, con un contratto per un periodo di sette anni. È intervenuta poi

la magistratura, che è venuta a verificare la procedura dell'appalto, che, come ripeto, era del tutto regolare e perfettamente in linea con tutti i crismi di legge.

Si sono verificati anche alcuni episodi di cui posso rispondere. Non so se ne siate al corrente e se sia il caso che ve li elenchi, perché sono contestazioni che ci muove la magistratura circa alcuni presunti disservizi tra azienda ed ente appaltante. Hanno più che altro una natura civilistica e non certamente di carattere penale, ma sono stati trasformati in reati che hanno portato a questo epilogo: la società è stata messa di fatto nelle condizioni di non poter più operare perché, dovunque andiamo, ci portiamo dietro questa etichetta. La questione ci crea non pochi problemi perché, anche in assenza di una condanna, avendo a che fare con pubbliche amministrazioni, non siamo ben visti e soprattutto ci contestano — parlo sempre per voci — di lavorare anche in alcuni comuni della Campania.

È vero, lavoriamo anche in alcuni comuni della Campania; abbiamo iniziato a farlo nel 2008 a seguito della nota emergenza rifiuti e abbiamo svolto il servizio con regolari gare d'appalto bandite sul posto, senza problemi di alcun tipo. Stiamo tuttora lavorando in alcuni comuni della Campania, senza che per questo motivo ci siano rapporti, né connessioni a livello di smaltimento dei rifiuti tra Campania e Lazio. I rifiuti del Lazio vengono raccolti, trasportati e trattati nel Lazio e i rifiuti della Campania vengono raccolti, trattati e trasportati nella Campania.

PRESIDENTE. Che cosa le contesta la procura sull'appalto di Minturno?

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl.* Sul secondo appalto non ci contesta nulla, di fatto.

Svolgo un inciso. Il secondo appalto prevedeva un servizio di raccolta differenziata mirato, che noi avevamo l'obbligo di assicurare nell'adempimento del capitolato d'appalto. Era onere del comune fornire un'area attrezzata ove poter creare l'isola ecologica, nonché l'area di trasferta per

il trattamento di questi rifiuti differenziati, onde poter ottimizzare il servizio di raccolta.

Nel 2008 noi abbiamo vinto questa gara d'appalto. Abbiamo poi presentato alcuni ricorsi, ma fino al 2009 il comune non ci aveva ancora indicato quale avrebbe dovuto essere quest'area, né, tanto meno, l'aveva realizzata. In mancanza di quest'isola ecologica, quale amministratore della società, feci presente con numerose note raccomandate scritte che eravamo nell'impossibilità di eseguire quel tipo di servizio e, pertanto, di cominciare il nuovo appalto.

Tuttavia, l'amministrazione non ha mai dato risposte a questa problematica e noi siamo rimasti a Minturno in una sede affittata da noi, che non era autorizzata né per fare da isola ecologica, né per il trasferimento di rifiuti.

Fino a quel momento non era successo ancora nulla. Arriviamo al dicembre del 2009. Si era verificato un intervento della Guardia di finanza, la quale aveva disposto anche alcuni sequestri sul territorio per alcune discariche abusive che non erano state realizzate da noi. Questo fatto è certificato perché risulta da documenti che esse erano state realizzate dalla Emas Ambiente prima e da un'altra azienda poi. Risulta dai documenti del tribunale e da precedenti sequestri già eseguiti.

Il 3 dicembre vengono comminati gli arresti domiciliari a me e al funzionario del comune, in quanto, secondo la magistratura, noi avevamo omesso di effettuare il servizio di raccolta differenziata nel vecchio appalto. Mi vengono, quindi, comminati gli arresti domiciliari per non aver effettuato il servizio di raccolta differenziata, benché regolarmente pagato.

Non è vero, perché il servizio di raccolta differenziata veniva regolarmente eseguito, anche se con pessimi risultati, perché, non avendo fornito né cassonetti, né attrezzature per la raccolta differenziata, la raccolta che si eseguiva a Minturno era effettivamente molto ridotta. La eseguivamo, però; più che presentare la certificazione di tutti i giorni in cui uscivamo con i camion, effettuavamo la rac-

colta e portavamo i rifiuti differenziati agli impianti di smaltimento non potevamo fare altro. Non era colpa nostra se i cittadini non conferivano i rifiuti in maniera differenziata, bensì li gettavano tutti insieme. Noi eseguivamo il servizio, ma le quantità erano modiche.

Porto un esempio. La raccolta dell'umido un giorno fu di 80 chili in un comune di 20 mila abitanti. È un'inezia, una quantità ridicola, ma purtroppo era la realtà.

ANTONIO RUGGHIA. Apprezzo la disponibilità del signor Ciummo a intervenire e a spiegare la sua posizione presso la Commissione. Rispetto alla situazione che ci ha rappresentato, poiché stiamo svolgendo non solo un controllo sull'attività del Lazio, ma anche un'indagine complessiva sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti, anche in Campania, ci interessa chiarire alcuni punti.

Abbiamo verificato dalla documentazione che lei ha portato che lei ha svolto nel 2009 il servizio nel ciclo dei rifiuti nei comuni di Cassino, Minturno, Priverno, Frattamaggiore, Frattaminore, Afragola e Cervaro. Abbiamo la dichiarazione resa nel 2009 al Commissariato di pubblica sicurezza di Cassino. È riportata questa, ma non so se sia precisa.

Le volevo chiedere in quali comuni della provincia di Caserta e di Frosinone, oltre a quelli che abbiamo esaminato, ossia i comuni in provincia di Napoli, Frattamaggiore, Frattaminore e Afragola, ha operato e in che periodi la sua ditta vi ha svolto la sua attività.

Lo chiedo perché soprattutto nei comuni del casertano sono emerse rilevanze sulla base delle attività svolte dalla Commissione di indagine e ci sembra importante comprendere questo punto, anche sulla base delle denunce che ci sono state portate. Lei ha più volte subito furti, nonché l'incendio dei suoi mezzi a Cassino. Alcuni furti sono rapine a mano armata con pistole. Ha subito anche intimidazioni. Questi fatti non mi sembrano ascrivibili soltanto ai rischi normali che

corre un imprenditore che magari lascia un mezzo e può capitare che ne subisca il furto. Si parla in più casi di interventi realizzati a mano armata da persone con il volto coperto, di atti di intimidazione, dell'incendio dei mezzi.

Dal momento che noi siamo interessati a comprendere anche il livello di inquinamento sull'attività del ciclo dei rifiuti da parte della criminalità organizzata, qual è la sua opinione? Questi episodi sono ascrivibili anche al tentativo di mantenere magari un monopolio in questi territori?

Rispetto a Minturno lei ha rappresentato la sua posizione. Noi abbiamo ascoltato il dottor Miliano, il quale ha contestato la fraudolenza della gestione del servizio, soprattutto di raccolta differenziata, che ha portato poi ai provvedimenti che lei ha ricordato. Sostanzialmente per il dottor Miliano il servizio non è stato effettuato, anche se pagato, per l'attività di raccolta differenziata.

Naturalmente la sua posizione è diversa e lei l'ha rappresentata. Noi non facciamo i giudici. Siamo portati istituzionalmente ad acquisire informazioni, più che a esprimere direttamente le nostre opinioni nei confronti degli interessati che partecipano alle audizioni. Sull'attività nel Lazio tireremo poi le conclusioni della Commissione relative all'indagine che abbiamo realizzato.

Il dottor Miliano, con un'ordinanza condivisa anche dal GIP, ha messo in risalto la figura del consigliere regionale del Lazio Romolo Del Balzo. Attraverso le attività istruttorie e le dichiarazioni del dottor Miliano, risulterebbe che il consigliere regionale del Lazio Del Balzo sia tutt'uno con l'imprenditore e con l'impresa. Questa è la contestazione fondamentale. Questo personaggio politico è ritenuto un imprenditore di fatto nella gestione di questa società. Mi interessava conoscere, purtroppo brevemente, una sua valutazione su questo punto, che peraltro fa parte del verbale pubblico agli atti della Commissione.

Le volevo chiedere, inoltre, sempre rispetto all'attività che lei ha svolto in provincia di Napoli ed eventualmente nel

casertano, se ha mai avuto rapporti con l'avvocato Raffaele Chianese, che pare essere molto attivo nel ciclo dei rifiuti in questa provincia, tanto da risultare il *dominus* del ciclo dei rifiuti nel casertano.

L'attività che lei svolgeva nel comune di Minturno consisteva soltanto nel servizio di raccolta differenziata? Non l'ho capito bene.

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. Comprendevo tutto il servizio di nettezza urbana.

ANTONIO RUGGHIA. In quali discariche venivano trasferiti i rifiuti?

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. A Borgo Montello, la discarica di Latina.

PRESIDENTE. Le mie domande sono simili, perché fondamentalmente stiamo verificando se nel Lazio ci siano infiltrazioni della criminalità organizzata. Questo è il tema che ci preme.

Abbiamo anche collaborato, dal momento che lei ha lavorato molto nella provincia di Roma. È stato anche diversi anni ad Anzio, dove io sono stato sindaco, e non ci sono stati problemi, il lavoro è stato svolto con soddisfazione. Noi abbiamo eseguito la raccolta differenziata che è arrivata quasi al 21 per cento.

Lei ha lavorato anche a Pomezia. Non ricordo se la mettemmo in difficoltà quando ci fu il passaggio del nuovo contratto di lavoro. Non lo ricordo, non so se la sua fosse una frecciata anche al comune di Anzio. Al di là di questo punto, presumo che nella provincia di Roma lei non abbia avuto problemi dal punto di vista di infiltrazioni mafiose e criminalità.

Per quanto riguarda il lavoro che lei ha svolto e che non so se sta svolgendo ancora sia in provincia di Latina, sia in provincia di Caserta, con tutti gli attentati, i furti e gli incendi che ha subito in questi anni, ha mai ricevuto pressioni o avvicinamenti che possano ricondurre a infiltrazioni camorristiche o a pressioni di qualsiasi tipo?

Noi non entriamo nello specifico delle indagini della procura. È un problema che dovrete affrontare e che affronterete, ma nel caso specifico ci sono state infiltrazioni? Quegli attentati presuppongono situazioni di infiltrazioni e di pressioni, oppure lei non ha mai capito bene e ha svolto il lavoro sempre in piena coscienza senza alcun tipo di condizionamento?

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. Rispondo alla prima domanda. Per quanto riguarda lavori e appalti nella provincia di Caserta, non ne ho mai avuti. A parte per alcuni piccoli comuni, credo di non aver neanche partecipato a gare di appalto.

PRESIDENTE. Avevo sentito parlare di Frattamaggiore e Afragola. Rientrano in quel contesto.

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. Ho lavorato nella provincia di Napoli a Frattamaggiore, Frattaminore e Acerra. Adesso sto lavorando su Forio di Ischia, Cercola e Crispano.

Abbiamo lavorato nei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore e Afragola per periodi limitati di tempo. Non abbiamo avuto problemi di intimidazione, ma solo numerosi incidenti delinquenziali senza alcun ricatto: più che altro si è trattato di furti di automezzi ad Afragola, a Frattamaggiore e soprattutto a Cassino, nel Lazio.

Non ho mai avuto intimidazioni di questo tipo, salvo forse nei primi anni Novanta, in presenza di un appalto a Gaeta. Furono più che altro voci di operai e di dipendenti che sostenevano che avrei dovuto incontrare alcune persone, cosa che poi non ho mai fatto. Ho ricevuto alcune telefonate anche da Mondragone, un fatto che risale al periodo 1997-1998, le quali mi invitavano ad andare a Mondragone e a chiedere degli amici. È una situazione che risulta regolarmente denunciata ai Carabinieri.

PRESIDENTE. Ci parli degli ultimi anni.

VITTORIO CIUMMO, *Amministratore unico della Ego Eco Srl*. Negli ultimi anni assolutamente non ho mai subito nulla di tutto ciò. La rapina con la pistola fu rivolta al mio orologio. I ladri entrarono nel mio ufficio per rubare il mio orologio.

Per i mezzi con la pistola non mi è mai successo. È accaduto ad Afragola, ma non a me, bensì ai miei dipendenti. I ladri hanno rubato un automezzo con la pistola e poi l'hanno utilizzato come ariete. È successo dopo due o tre mesi che il mezzo era sparito. L'hanno utilizzato come ariete per commettere una rapina a un comune vicino. Questo mezzo è ancora attualmente sotto sequestro e l'episodio si è verificato ad Afragola.

Subito dopo, a distanza di alcuni mesi, o forse alcuni mesi prima — non ricordo il particolare, ma credo che sia avvenuto alcuni mesi dopo — a Frattamaggiore provarono ad attuare lo stesso discorso con una spazzatrice. La rubarono, si misero alla guida e poi probabilmente l'abbandonarono perché si resero conto che la macchina era troppo lenta a camminare e impiegava troppo tempo per allontanarsi o per ciò che avevano intenzione di fare. Questa spazzatrice fu regolarmente ritrovata.

Viceversa, l'autocarro usato come ariete per la rapina è ancora adesso sotto sequestro. È stato un fatto delinquenziale e, se non sbaglio, i rapinatori sono stati anche presi. Come azienda abbiamo vissuto l'episodio solo a livello di presentazione della denuncia dell'accaduto. Non abbiamo avuto altri riscontri.

Per quanto riguarda l'avvocato Chianese, che conosco personalmente, non ho mai avuto rapporti di lavoro con lui, se non nel 1991-1992, perché all'epoca trattavo anche rifiuti industriali e lui possedeva una discarica per tali rifiuti. In quell'occasione ho conosciuto l'avvocato Chianese perché chiesi di poter andare a scaricare questi rifiuti presso la sua discarica. Non ottenni, però, questa facoltà e, quindi, non ho mai avuto rapporti di

lavoro con l'avvocato Chianese. Si tratta, però, di Cipriano Chianese e non di Raffaele Chianese.

PRESIDENTE. Perché stanno uscendo sui giornali le notizie che ha citato? Questa è la questione che, secondo me, lei sta cercando di chiarire. Perché stanno filtrando anche a mezzo stampa queste notizie su di lei?

VITTORIO CIUMMO, Amministratore unico della Ego Eco Srl. Non ne ho la più pallida idea, anche perché si tratta solo di due o tre giornali della provincia di Latina, due giornali locali, che mi hanno fatto a pezzi e mi hanno messo veramente in ginocchio, sia come azienda, sia come proprietà immobiliari. Tali proprietà, peraltro, non sono frutto del mio lavoro, ma le ho ricevute in donazione dai miei ge-

nitori e attualmente mi sono state messe sotto sequestro.

Non ho idea del perché ci sia questo accanimento, sia giudiziario, sia soprattutto da parte della stampa, nei confronti. Non ne ho la più pallida idea.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ciummo e il dottor Oberlechner per la loro testimonianza.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 16 giugno 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

